

ISTITUTO DI GENOMICA APPLICATA

Appena sequenziato il pesco. E ora si studiano le piante dell'Orto degli ulivi

DOPO AVER INCONTRATO il presidente di Friuli Innovazione, Sergio Cecotti, e il direttore Fabio Feruglio, mons. Mazzocato è stato accompagnato a visitare due tra le realtà più significative insediate al Parco. La prima è l'Istituto di genomica applicata (Iga).

Nato nel 2006 su iniziativa di un gruppo di ricercatori dell'Università di Udine con competenze multidisciplinari nel campo della genomica, della bioinformatica e del miglioramento genetico, l'istituto si è affermato come centro di ricerca scientifica di eccellenza, diventando il primo centro di sequenziamento in Italia e tra i primi in Europa. E il prof. Raffaele Testolin, tra i fondatori dell'Iga, ha condotto mons. Mazzocato a visitare sia il centro di sequenziamento di Dna che il centro di biologia computazionale.

L'Iga è uno dei pochissimi laboratori di sequenziamento del genoma presenti in Italia ed opera sia in campo medico che vegetale. Per primo ha sequenziato, nel 2007, il genoma della vite, nell'ambito di un progetto congiunto tra Francia e Italia. E la sua attività non si ferma. «Abbiamo appena concluso il sequenziamento del genoma del pesco, assieme agli americani – ha detto Testolin a mons. Mazzocato –. Stiamo

finendo quello degli agrumi, che ci vede insieme a francesi ed americani ed abbiamo cominciato quello dell'ulivo. Tra l'altro stiamo analizzando geneticamente anche le varietà delle piante dell'orto degli ulivi di Gerusalemme. Il padre custode ha fatto la richiesta ai colleghi di Firenze che hanno messo in piedi un gruppo di cui noi facciamo parte per quanto attiene l'identificazione genetica».



L'altro campo d'azione dell'Iga è quello medico. «Facciamo le analisi del Dna per conto del Cro di Aviano, del Burlo di Trieste, di policlinici e ospedali di tutta Italia e anche di fuori», ha spiegato Testolin. L'obiettivo è la cura dei tumori e di malattie rare. «Generalmente per i tumori – ha proseguito – ci danno due campioni di tessuto dello stesso individuo: uno sano e uno

malato. Sequenziando il genoma di entrambi scopriamo le diversità, che sono dovute appunto al tumore. Trovare la cura, ovviamente, spetta poi al medico. Noi ci limitiamo a fotografare la situazione». Tutte operazioni che l'Iga può fare con delle macchine di nuova generazione. «Grazie ad esse oggi in una settimana riusciamo a sequenziare più genomi umani con una macchina, a costi più contenuti di un tempo (10 mila euro di reagenti)».